

L'intimo pensiero di San Giuseppe Benedetto Cottolengo, è nelle massime del Santo fondatore illustrate, una per ogni giorno dell'anno, in una ricca e complessa raccolta.

Scritto questo volume per le suore della «Piccola Casa della Divina Provvidenza», rivela la preparazione religiosa della Maestra delle Provande, ed è, nella sua luminosa semplicità, un libro virile. Leggendolo ci siamo sentiti alla presenza di uno spirito eletto, che ci ha fatto comprendere vieppiù la vita esteriore dell'Apostolo, che già conoscevamo. Ma qui l'insita fiamma, l'intimo pensiero, la gioia serena della rinuncia, lo spirito propulsore del suo vasto e profondo apostolato, ci appaiono sotto altra forma: e ci rallegra il pensiero di sapere questo libro utile e gradito anche ad altre famiglie religiose, che vi trovano ripetute ed inculcate le caratteristiche dell'anima cottolenghina; e vediamo, in queste massime del Santo fondatore quale armonia di pensiero ne abbia tratto la virtuosa e saggia educatrice del secolo XX, tesa a conquistare molte anime a Dio.

Pregheira e carità, lavoro ed umiltà, risaltano, limpidi come acque di fonte; c'è relazione fra pensiero ed azione, c'è l'abbandono e il volto e il cuore del Padre e del Benefattore; e c'è, a parer nostro, una luce

« intellettuale piena d'amore »

che ci riporta alle pagine di Santa Caterina da Siena, che ci ridice le parole ardenti di Santa Teresa d'Avila, che si ispira alla dolcezza di Santa Rita da Cascia; certo lo spirito di questa missionaria del secolo XX, che seppe fortemente agire, si era nutrito dei testi più austeri delle pagine sacre; si era immedesimato nell'azione di un apostolato fecondo, ch'ella ci ha tramandato in pagine ispirate e commosse.

Pia e solerte in tutte le varie cariche del suo apostolato, suor Scolastica di San Benedetto, di umili natali, portò nella vita di comunità le sue larghe vedute, l'ingegno perspicace, l'esperienza dei viaggi e della lunga permanenza all'estero, e soprattutto l'inesausta carità, la fecero sempre più apprezzare da Padre Riberio e da Madre Anania, che fu per molti anni superiora generale dell'Ordine.

Avendo conquistata la completa fiducia dei Superiori, ne divenne in breve collaboratrice e consigliera; e quando la morte rapì suor Anania, più che ottantenne, il 28 dicembre 1934, anche per l'alto consenso di S. E. il Cardinale Fossati, il 1° gennaio 1935 fu nominata Madre Generale suor Scolastica di San Benedetto.

Era giunta poco più che cinquantenne alla più alta carica, di cui comprese le non lievi responsabilità; ed anche in questo grave e delicato compito so-

stenne le fatiche con crescente abnegazione: nessuno ricorse al suo aiuto ed al suo consiglio senza riceverne spirituale conforto. In questo ultimo campo della sua attività rifulsero sempre più le chiare e providenti doti di saggia materna comprensione, per i mille e mille ricoverati della Piccola Casa e per l'esercito delle persone addette al loro servizio.

In soli tre anni di Generalato è incredibile il bene che suor Scolastica di San Benedetto attuò, col suo versatile ingegno unito ad un criterio di sana modernità. Queste innovazioni furono da Lei compiute specialmente nel campo giovanile dove perfezionò metodi di istruzione e di educazione, sia nell'ambito scolastico che nella sfera professionale, adattandovi regole, orari, uniformi, ricreazioni e vitto. Si fece amare da tutti come una vera Madre. Esempio luminoso Ella fu pur negli ultimi mesi di malattia: la salute già scossa dalla prolungata permanenza in Africa, peggiorò; ed i sanitari, invano, cercarono di salvarne la preziosa esistenza. Morì serena e rassegnata in Torino il 7 aprile 1938-XVI, a 55 anni, mentre quindici suore piamente raccolte attorno al suo capezzale pregavano per il sereno trapasso.

Fu esempio di vita anche sul letto di morte. Il Padre Generale Canonico Talenti l'assistette fino all'ultimo respiro, consolando l'estrema ora della morrente coll'impartirle la benedizione del Santo Padre, accolta con spirituale gaudio dalla pia suora.

La sua giornata terrena, nobilmente spesa, è finita. Le fatiche durissime, sostenute in nome degli alti ideali della Fede, avevano insegnato, anche nella inospitale terra africana, quanto di grande e generoso può albergare nell'animo di una donna.

Donna italiana.

E cioè dalla vita multiforme: maestra, nel regno del pensiero. Missionaria tra le genti del Kenya, formatrice di coscienze religiose, assunta in ultimo al comando supremo di una grande comunità italiana: in cui rifulgono i bagliori del Vangelo, la nobiltà degli intenti culturali per l'educazione del popolo, e la carità per gli infelici: tre punti del grande programma a cui suor Scolastica di San Benedetto tenne fede nei suoi 40 anni di vita religiosa.

BALBINA GIORDANO

(1) P. LORENZO SALES, M. A. C., *Il Canonico Giuseppe Allamano*. Torino, Istituto Missioni Consolata, pag. 202. « L'Allamano si rivolse al Superiore della Piccola Casa della Divina Provvidenza, Padre Giuseppe Ferrero, che di buon grado acconsentì di dare in aiuto ai Figli della Consolata le suore Vincenzine del Cottolengo. Nell'aprile 1903 partiva da Torino il primo drappello di otto suore Vincenzine, seguito a distanza di pochi mesi da un altro di dodici, e poi da altri successivi, si da portare il numero delle Missionarie a una cinquantina ».